



Principi di sussidiarietà a favore della società civile

Franca Maino

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università di Milano
Laboratorio "Percorsi di secondo welfare", Centro Einaudi

"Andare Oltre"
Congresso dei periti industriali
Roma, 13-15 Novembre 2014

2

Sito web: www.secondowelfare.it



CORRIERE DELLA SERA



I protagonisti del secondo welfare

PRIVATI **PARTI SOCIALI** **TERZO SETTORE** **GOVERNI LOCALI** **primo welfare** **PRIMO RAPPORTO 2W**

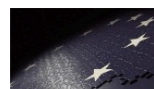
divisi in **Dossier** **Interviste** **Segnalazioni** **UE** **Mondo** **Recensioni** **Rassegna Stampa** **Opinioni** **Working Paper**

WELFARE CONTRATTUALE / **Contrattazione sociale**

di Giulia Mallone

Può sembrare strano, ma è proprio durante la crisi che il sindacato "esce" dai luoghi di lavoro per "allargarsi" al territorio. Non si limita più a discutere di orari, flessibilità, riorganizzazioni e questioni salariali, ma interagisce direttamente con le amministrazioni locali per garantire equità e servizi sociali all'intera cittadinanza. Se inizialmente la contrattazione sociale territoriale tra i sindacati dei pensionati e gli enti locali riguardava principalmente le condizioni dei cittadini anziani, oggi organizzazioni sindacali e amministrazioni concordano non solo tassazione e servizi socio-sanitari per la non autosufficienza ma si impegnano a definire insieme il bilancio cittadino e la sua più equa ripartizione tra vecchi e nuovi bisogni. Ne è un esempio il recente verbale d'intesa sulla spesa sociale firmato a Lodi da sindacati e amministrazione comunale.

WORKING PAPER /



**Italy's Secondo
Welfare in a
European
perspective**

LEGGI

Commenti

FONDAZIONI /



**Verso il quinto
Workshop
internazionale
sulle Fondazioni**

LEGGI

Commenti

GARANZIA GIOVANI /



**Neet, ma quanto
ci costate? La
corsa ad ostacoli
nel Sud Europa**

LEGGI

Commenti

e il LABORATORIO sul secondo welfare, attivo dal 2011

Maino - Università di Milano e Centro Einaudi



Primo Rapporto 2WEL: i temi affrontati

PRIMO RAPPORTO SUL SECONDO WELFARE IN ITALIA

2013

a cura di Franca Maino e Maurizio Ferrera

Il Rapporto è disponibile a questa pagina:

<http://secondowelfare.it/primo-rapporto-2w/primo-rapporto-sul-secondo-welfare.html>

Maino - Università di Milano e Centro Einaudi

IL CONTESTO

1. Tra nuovi bisogni e vincoli di bilancio: protagonisti, risorse, innovazione sociale *di Franca Maino*

I PROTAGONISTI

2. Imprese e lavoratori: il welfare aziendale e quello contrattuale *di Giulia Mallone*
3. Le assicurazioni: nessi e sinergie possibili *di Lorenzo Bandera, Franca Maino e Giulia Mallone*
4. Le Fondazioni di origine bancaria: sperimentazione e sostegno alle reti *di Lorenzo Bandera*
5. Le Fondazioni di comunità: una nuova declinazione della filantropia *di Lorenzo Bandera*
6. I Comuni: le risposte dei territori alla crisi *di Chiara Lodi Rizzini*

GLI STRUMENTI E LE POLITICHE

7. La finanza sociale come leva di sviluppo e innovazione *di Lorenzo Bandera*
8. Il social housing e i nuovi bisogni abitativi *di Chiara Lodi Rizzini*
9. Fondazioni di partecipazione e servizi per l'infanzia: il caso di Modena *di Stefano Neri*
10. La conciliazione famiglia-lavoro: le Reti territoriali in Lombardia *di Ilaria Madama e Franca Maino*

LE PROSPETTIVE

Promesse del secondo welfare e questioni aperte. Una conclusione *di Franca Maino e Maurizio Ferrera*

Austerità e ampia crisi del welfare - I

- Tassi di disoccupazione giovanile in aumento e tra i più elevati di EU
- Neet in costante crescita: dal 2007 sono passati dal 18.9% al 23.9%
- Separazione tra percorso di istruzione/sistema educativo e tipo di occupazione/mercato del lavoro
 - Tassi di abbandono scolastico molto elevati (17.6%), al di sopra della media europea (12.8%)
 - Molti giovani dichiarano di non vedere alcuna utilità nel frequentare la scuola
 - Sistema della formazione professionale è oggi privo di riconoscibilità sociale e visibilità

Maino - Università di Milano e Centro Einaudi

Austerità e ampia crisi del welfare - II

- Invecchiamento della popolazione tra i più elevanti e tasso di natalità tra i più bassi in Europa
- Tasso di occupazione femminile in IT non raggiunge il 50%: 12 punti percentuali sotto la media UE e al Sud ben 21 punti sotto la media europea
- Il **sistema-famiglia** produce al suo interno un ampio ventaglio di servizi per i propri componenti (minori, giovani e anziani) => **MA oggi è in sovraccarico e il welfare "fai da te" non regge più**
- **La crisi ha accentuato il problema: per aiutare i propri componenti più fragili molte famiglie hanno dovuto ridurre i consumi, intaccare i risparmi, indebitarsi**

Il contesto - I

La crisi economica del 2008 ha assestato un duro colpo al nostro sistema di welfare



- Cresce l'inadeguatezza dei tradizionali sistemi di welfare, incentrati principalmente su erogazioni monetarie (pensioni, sussidi vari, redditi di cittadinanza, ecc.) piuttosto che sull'offerta di servizi => è sempre più difficile e inefficace dare risposte attraverso erogazioni monetarie centralizzate
- La crescente differenziazione dei bisogni ha reso sempre più inefficaci le risposte standardizzate offerte dalle pubbliche amministrazioni



- ✓ Il welfare pubblico è sempre più in difficoltà nell'assolvere il compito per cui è stato creato
- ✓ NON si possono sprecare le (poche) risorse sia pubbliche che private a disposizione
- ✓ Rischio che ci sia spazio solo per operazione di manutenzione ordinaria (o peggio straordinaria) della macchina (il welfare state)
- ✓ **Crisi come momento di rottura: indietro non si può tornare**

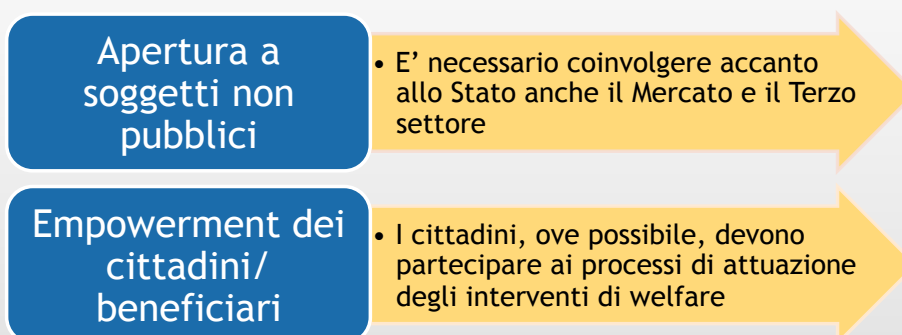


- ✓ Il welfare deve diventare una risorsa in grado di tutelare le diverse forme di vulnerabilità sociale ma anche di creare sviluppo e occupazione
- ✓ Necessario e urgente ridefinire il profilo e il ruolo delle istituzioni pubbliche (locali)
- ✓ Necessario e urgente ridefinire il ruolo dei tanti soggetti privati e del privato sociale
- ✓ **Puntare su** innovazione sociale, nuove forme di partecipazione e corresponsabilizzazione degli attori in campo, pratiche di co-progettazione

Il rinnovamento del welfare passa attraverso...

- una protezione dai rischi (disoccupazione, malattia, vulnerabilità, povertà) in quanto **problema sociale che non** può più ricadere **interamente** sul **settore pubblico**
- un ampliamento del perimetro della protezione sociale **affiancando al PRIMO welfare un SECONDO welfare**

Il welfare si rinnova puntando su:



Un nuovo paradigma: il secondo welfare



Verso un sistema integrato tra primo e secondo welfare ...

Secondo welfare si aggiunge agli schemi del primo welfare, ne integra le lacune, ne stimola la modernizzazione sperimentando nuovi modelli organizzativi, gestionali, finanziari e si avventura in sfere di bisogno inesplorate (e in parte inesplorabili) dal pubblico

.. che si sviluppa lungo il ciclo di vita
(approccio dell'investimento sociale)

Secondo welfare: catalizzatore di nuovi protagonisti/risorse ...

**che diventano ALLEATI
nel processo di rinnovamento del welfare
[in un contesto di stasi istituzionale de livello nazionale]**

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| ✓ Imprese | ✓ Fondazioni d'impresa |
| ✓ Sindacati | ✓ Fondazione di comunità |
| ✓ Associazioni di categoria | ✓ Cittadini |
| ✓ Enti bilaterali | ✓ Imprese sociali |
| ✓ Assicurazioni | ✓ Cooperative |
| ✓ Banche | ✓ Enti caritativi/religiosi |
| ✓ Casse mutue | ✓ Volontariato |
| ✓ Fondazioni bancarie | ✓ Regioni |
| | ✓ Governi locali |

- ⇒ Come finanziatori ma anche dal punto di vista progettuale
- ⇒ Per mobilitare risparmio privato in forme più efficienti
- ⇒ Per mobilitare nuovi erogatori di prestazioni
- ⇒ Per coordinare, monitorare e fare valutazione

Capacità di rispondere in modo innovativo ai nuovi rischi/bisogni

RISPOSTE INNOVATIVE

RISCHI/BISOGNI

Vulnerabilità

Conciliazione
famiglia-lavoro

Supporto alla
genitorialità

Disagio abitativo

Non autosufficienza

Esclusione sociale



Governance e sussidiarietà: strettamente associate

- Due forme di sussidiarietà: verticale e orizzontale (rapporto tra - e coinvolgimento di - attori non istituzionali appartenenti a un territorio)
 - **Se si adotta una visione complementare tra le due forme questo favorisce un forte ed esplicito coinvolgimento concertativo degli Enti locali e delle Parti sociali nei processi negoziali che portano alla definizione delle politiche territoriali**
- ⇒ **governance diventa un importante strumento di coesione sociale dentro la comunità, perché permette una maggiore integrazione tra le diverse realtà sub-regionali attraverso accordi e collaborazioni tra i soggetti istituzionali locali e i diversi stakeholder**
- ⇒ **Partneriato e reti multi-stakeholder: la collaborazione soggetti istituzionali e privati è alla base delle politiche di governance che si avvalgono del «partenariato», strumento che consiste nella libera collaborazione tra partner che non sono gerarchicamente ordinati per il raggiungimento di obiettivi comuni**
- *Il partenariato va considerato l'aspetto operativo e organizzativo della governance e si realizza attraverso un coinvolgimento di attori individuali appartenenti a contesti diversi*

Governance territoriale nelle politiche sociali risponde a tre esigenze

- Concretizza il principio della **sussidiarietà orizzontale** realizzando il coinvolgimento (e quindi promuovendo il ruolo) delle autonomie sociali presenti su un territorio e della società civile nel suo complesso
- Sostiene la funzione di **integrazione tra le diverse istanze** presenti in una comunità che è propria degli attori istituzionali
- Permette che, attraverso il confronto e la dialettica, vi sia una ampia **legittimazione degli esiti** del processo decisionale e pone le condizioni per prevenire/gestire condizioni di criticità sociale più o meno latenti

Promuovere l'innovazione sociale

- ✓ Coinvolgendo in **ruoli attivi** i soggetti che condividono i problemi
- ✓ Attivando **nuove risorse** (umane, organizzative, tecnologiche, finanziarie)
- ✓ Sostenendo la crescita di **partenariati** (che coinvolgano soggetti pubblici, non pubblici, i destinatari e la società civile e che diventino reti stabili di collaborazione)
- ✓ Sostenendo l'innovazione nei settori di maggiore rilievo e l'innovazione che riguarda **aspetti centrali e strategici**
- ✓ Sostenendo scambi e reti per diffondere l'innovazione che esiste/funziona altrove
- ✓ Facendo ricorso a **strumenti finanziari** non convenzionali

Milan Declaration – 23 ottobre 2014

1. L'innovazione sociale e la politica degli investimenti sociali **devono essere integrate in modo esplicito nella revisione della strategia Europa 2020 e sostenute da un'apposita iniziativa** faro
2. Eurostat dovrebbe considerare **prioritaria la raccolta di dati sull'innovazione nella politica sociale e sulla misurazione dell'impatto sociale** + vanno realizzate iniziative per il potenziamento delle capacità e per la formazione alla misurazione dell'impatto sociale, a beneficio di tutti i soggetti interessati
3. Gli SM dovrebbero essere invitati a **referire sui progressi nel campo dell'innovazione sociale, utilizzando indicatori sociali basati sull'attivazione, la responsabilizzazione e il coinvolgimento delle comunità**
4. Commissione e SM devono **garantire che strumenti importanti quali gli appalti pubblici e i fondi strutturali siano impiegati per sostenere l'innovazione sociale** in senso lato e l'ampio ventaglio delle imprese dell'economia sociale
5. È opportuno **istituire un gruppo di lavoro ad alto livello sull'innovazione sociale e sull'innovazione nel campo della politica sociale, con la partecipazione di soggetti sociali ed economici a livello nazionale ed europeo, per discutere e valutare l'evoluzione delle politiche grazie a un'adeguata riflessione strategica**

Fonte: <http://www.secondowelfare.it/editoriale/milan-declaration-puntare-sul-secondo-welfare-per-cambiare-europa.html>



Verso un welfare sempre più territoriale

- Sostegno a prestazione e servizi aziendali e interaziendali che producono ricadute positive al di fuori dell'impresa => Non solo prestazioni per i lavoratori ma anche per il territorio e la comunità
- Acquisto di servizi di welfare aziendale dal TS => sviluppo di imprese sociali e nuova occupazione
- Accordi sperimentali tra PMI per la gestione congiunta del welfare aziendale (accordi di rete) e valorizzazione delle associazioni datoriali
- Contrattazione territoriale e bilateralità come strumento di condivisione di soluzioni innovative e che possono stabilizzarsi nel tempo (es. bilateralità fatta a livello territoriale)
- Promozione e sostegno della mutualità territoriale attraverso le imprese (soprattutto nel settore sanitario e della LTC)





- Occorre ribaltare l'idea che tutte le prestazioni debbano essere finanziate dalla fiscalità generale (la pressione fiscale che ne deriverebbe sarebbe alla lunga insostenibile) e poste in campo al welfare pubblico
- Riflettere sul concetto di **gratuità** e su quanto continui ad essere opportuno (oltre che sostenibile) garantire servizi gratuiti anche a chi si può permettere di sostenerne il costo (la popolazione più abbiente dovrebbe, per prestazioni "minori", uscire definitivamente dall'area della gratuità)
- Occorre pensare ad alzare in modo selettivo il livello della contribuzione individuale al costo delle prestazioni (es. farmaci e analisi mediche)
- Va rafforzata la dimensione della contribuzione individuale e incentivato il fatto che una quota non residuale di prestazioni sia da finanziarsi tramite forme assicurative, regolate dal settore pubblico, per liberare risorse pubbliche e attivare forme mature e innovative di risparmio privato
- Questo permetterebbe di liberare risorse per continuare (se non rafforzare) l'erogazione di prestazioni gratuite per i meno abbienti e, nel caso delle cure mediche, per le situazioni di cronicità

Maino - Università di Milano e Centro Einaudi



1. **Monitorare e valutare le iniziative**
 2. Capire quali iniziative possono trasformarsi da sperimentazioni e progetti pilota in **programmi stabili** che possono contare su un flusso di risorse continuativo (progettazione)
 3. **Fare leva su monitoraggio e valutazione per «fare sistema», avviando e sostenendo un processo che sia incrementale e parta «dal basso», ma anche cumulativo, fondato cioè su benchmarking, diffusione di buone pratiche, apprendimento e che porti ad estendere questo modello di altri contesti**
- Necessaria una **regia** che contribuisca a una maggior diffusione e replicabilità di quelle pratiche che si rivelano positive e virtuose e che eviti la duplicazione, all'interno di uno stesso contesto, di esperienze simili promosse da soggetti che potrebbero – se accompagnati – collaborare di più

Maino - Università di Milano e Centro Einaudi



- **Costruire reti e rapporti tra i soggetti coinvolti nel secondo welfare (nuovi modelli di governance multi-attore e multi-livello) e ripensare le dinamiche relazionali di prossimità dentro le comunità mettendo al centro le persone e i loro bisogni**
- **Pluralità di attori**
- **Maggior spazio per una domanda solvente con** una sempre maggior compartecipazione alle spese da parte degli utenti, la loro corresponsabilizzazione nel mantenimento di stili di vita sani, la separazione tra compratori di servizi ed erogatori, la partecipazione delle imprese + **nuovi modelli di coesione sociale** basati su scelte collettive che mutualizzano i bisogni e ne condividono le soluzioni (mutualismo “territoriale”)
- **Rischio che prevalga un’offerta di servizi a costi contenuti e non attenta alla qualità => bisogna quindi puntare su QUALITÀ, DIMENSIONE RELAZIONALE, FLESSIBILITÀ E PREVENZIONE**

partner:

